

< *Chi crede in me anche se muore vivrà* > (*Gv11,25*)

P. Matteo Gregorio La Grua contempla la gloria del Padre

L'amatissimo p. *Matteo Gregorio La Grua* è ritornato alla casa del Padre avvolto dal canto di lode degli Angeli che frequentemente hanno accompagnato e sostenuto il suo ministero, allietato il suo cuore con il canto mistico percepibile solo da un cuore plasmato dallo Spirito. Ricordare in poche parole la persona di p. Matteo non è impresa facile perché sono tanti i ricordi personali che dovrei citare e raccontare. Ad ogni modo, dopo aver appreso questa mattina la notizia della sua dipartita avvenuta nel giorno del Signore, desidero esprimere tutta la mia gratitudine, insieme a mia moglie Maria e i miei quattro figli, per il dono di quest'uomo dello Spirito che è stato e continua ad essere, nella memoria e nell'affetto, maestro di vita spirituale, educatore e formatore alla vita spirituale, testimone fedele della potenza carismatica dello Spirito, amante della Chiesa e della vita umana, servo fedele del Signore che si è prodigato con tutte le sue forze per alleviare le sofferenze umane annunciando la misericordia del Signore.

Tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo, ricordano l'autorità carismatica e profetica di p. Matteo nell'annunciare la presenza operante del Regno di Dio attraverso la lotta senza tregua contro le forze malvagie del Principe di questo mondo, facendosi umile strumento dello Spirito così da proseguire, nella storia, il ministero di Cristo venuto per liberare i prigionieri e gli oppressi, consolare gli afflitti, guarire i malati.

P. Matteo è stato segno profetico per le Chiese di Sicilia e in particolare per il RnS della nostra regione e dell'Italia intera, mettendo a servizio del popolo di Dio la sua formazione biblica, spirituale, teologica e, in particolare, la sua profonda e ricca esperienza di uomo dello Spirito che ha saputo coniugare lo studio con l'esperienza, la preghiera con la relazione personale con innumerevoli uomini e donne di ogni condizione. In particolare, ha saputo accogliere le tante sofferenze che affliggono il cuore umano intercedendo con potenza così da essere stato non raramente strumento umile di tante guarigioni, liberazioni, consolazioni, trasformazioni che hanno segnato la vita di tante persone e riacceso la fede e la speranza nel Signore.

P. Matteo, inoltre, ha svolto, da quando ho avuto modo di conoscerlo, il ruolo di un vero padre spirituale per il RnS; ricordo in modo particolare, negli anni in cui ho assunto il ruolo di coordinatore regionale nel 1994, la sua discrezione, il suo sostegno e puntuale consiglio per l'esercizio del servizio pastorale che mi accingevo a svolgere, frutto di saggezza e di profondo discernimento. E' sempre vivo il ricordo della celebrazione del mio matrimonio da lui presieduta il 19 settembre del 1995, a significare l'affabilità umana e l'amicizia spirituale che sapeva offrire mettendosi a servizio con umiltà e mitezza.

Come Giovanni Battista, p. Matteo è stato nella Chiesa e nel RnS quel "*dito puntato verso Cristo*", testimone trasparente della Luce. In un contesto sociale come il nostro dove soffriamo la mancanza di educatori, testimoni, uomini che sanno raccontare la propria esperienza e accendere la gioia di vivere, affiora spontaneo il pianto e l'angoscia per il vuoto che lascia la sua assenza a livello relazionale, umano, ma, allo stesso tempo, non possiamo non gioire perché ha raggiunto il senso di

tutta la sua esistenza, il motivo per cui ha perseverato nel cammino di fede senza mai lasciarsi scoraggiare dagli inevitabili ostacoli, dalle incomprensioni, pregiudizi, dalle sofferenze fisiche, dalle macchinazioni del Principe di questo mondo, ovvero contemplare il volto del Signore. Avvolto dalla gloria del Padre, p. Matteo continua il suo ministero di potente intercessore per la sua amata Chiesa, per i gruppi e le comunità del RnS, per le tante persone che sono state da lui curate e che si sono prese cura di lui. Desidero concludere questo breve omaggio alla figura straordinaria di p. Matteo citando alcuni pensieri tratte dalle sue poesie : < *Prima che muoia, ch'io veda Signore, gli occhi di tutti gli uomini e in essi i miei miri riflessi ...o Dio, che sei vivente in ogni essere di carne, e muti volto nel volto dei molti fratelli. Solo allor che in tutti, qual sei, t'avrò visto, solo allora a Te torni, recando il profumo di tutto il creato*> Si tratta di una vera e propria profezia, infatti, la sua longevità testimonia proprio la volontà divina di poter consentire a p. Matteo di vedere nel volto dei fratelli il cambiamento dovuto all'umile testimonianza del Vangelo che ha ardentemente desiderato offrire ad ogni essere umano sino all'ultimo respiro. Bruciato dallo zelo per il Regno di Dio, p. Matteo, come candela che si consuma, non si è spento ma brilla, adesso, come rovelto ardente, avvolto dalla Luce della risurrezione. Lui stesso, in un'altra poesia, si paragonava a una "candela" < *La mia stanza è una chiesa, il tetto mio altare, io una candela accesa che si sta a consumare. Si consuma, ma ignora quanto ancora le resta; saran due sarà un'ora?*> Memoria lucida della morte, attesa colma di speranza del tempo che passa, desiderio ardente dell'incontro con il Signore. Mi piace, infine, pensare che p. Matteo, consapevole della sua dipartita abbia avuto modo di lasciar riecheggiare nel suo cuore le parole di S.Paolo < *ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù*> (At 20,19-21).

Grazie p. Matteo.

Sebastiano, Maria, Gabriele, Raffaele, Michele e Jacopo Fascetta